

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

25 e 30 aprile e 1° maggio: tre grandi diffuzioni dell'«Unità»

In questi giorni di mobilitazione a difesa delle istituzioni democratiche e della Repubblica, un momento dell'iniziativa politica dei comunisti è costituito dall'appuntamento con le tre diffuzioni straordinarie dell'«Unità» del 25 e 30 aprile e del 1° maggio.

Dinanzi all'ultimatum delle Br ore decisive per la vita di Moro e per la difesa della democrazia

Da tutto il Paese si chiede fermezza

La DC riafferma la fedeltà alla Repubblica e accoglie l'iniziativa della «Charitas»

Dopo una giornata di riunioni la decisione dei dirigenti dc - Scioperi e assemblee nelle fabbriche - Manifestazioni a Torino, Genova, Milano e in altre città - Il sindacato di polizia: nessuna mediazione che umilia lo Stato - La direzione socialista conferma la linea della trattativa con le Brigate rosse - Nette prese di posizione di PRI, PSDI e PLI - Ferme voci dal mondo cattolico - Ordini del giorno di numerose assemblee elettive

Il partito della trattativa

Quello che ormai il giornale chiamano «il partito della trattativa» è venuto avanti, preme, ha precisato il suo volto. In queste ore drammatiche, nelle quali l'odiosa minaccia alla vita di Moro viene utilizzata per giocare una partita terribile sulla pelle della nostra Repubblica, noi pensiamo che si debba andare a vedere con assoluta chiarezza che cosa c'è dentro questo partito. Perché non è possibile che persone diversissime di fronte delle quali degno di ogni rispetto) e disegni politici perfino opposti si nascondano o si confondano dietro un sacrosanto ma troppo facile ricorso ai sentimenti. Questo è un momento grave. Bisogna parlare chiaro e ognuno deve assumersi le responsabilità dei propri atti. La gente deve sapere quali conseguenze pagherà per questa o quella scelta. Bisogna guardare in faccia la realtà. E vedere che i terroristi vogliono una trattativa che li legittimi e, insieme, umili la Repubblica, frantumino il patto della convivenza civile.

ROMA — vigilia della scadenza dell'infame ultimatum delle Br sulla vita di Moro, e mentre si moltiplicano nel Paese i segni di una generale volontà di fermezza nella difesa dello Stato repubblicano, i dirigenti democristiani, dopo un'intera giornata di consultazioni e di riunioni, hanno compiuto un gesto significativo collocando la ricerca della salvezza della vita dell'on. Moro su un piano unitario che non infici i principi della legalità costituzionale. Al termine di una riunione serale durata quattro ore è stata, infatti, data lettura della seguente dichiarazione: «La DC riafferma la propria inderogabile fedeltà allo Stato democratico, alle sue istituzioni e alle sue leggi, in operante solidarietà con i partiti costituzionali; ritiene che la disponibilità manifestata dalla «Charitas» internazionale, anche in relazione all'odierno appello della famiglia dell'on. Moro, corrisponda alla necessità di individuare possibili vie per indurre i rapitori dell'on. Moro a restituire la libertà».



GENOVA — Operai di Sampierdarena mentre manifestano nelle strade del quartiere contro il terrorismo

ROMA — La risposta di massa, che ieri ha trovato espressione in assemblee di fabbrica, in prese di posizione che vanno dai Comuni al sindacato di polizia, in incontri dei lavoratori e del mondo civile, è un sofferto e fermo rifiuto a qualsiasi trattativa dello Stato con le Brigate rosse. Questo è un parziale panorama delle reazioni in ogni parte del Paese. Il Comitato esecutivo nazionale del sindacato dei lavoratori della Polizia aderenti alla Federazione CGIL-CISL il giorno 25 aprile a Roma ha rivolto al presidente del Consiglio, al ministro dell'Interno e ai partiti la richiesta di un incontro urgente per illustrare un documento relativo a misure per aumentare l'efficienza della polizia e un particolare riferimento alla lotta contro il terrorismo. Nella nota, il Comitato rinnova infine la propria piena solidarietà alla famiglia dell'on. Moro, alla Democrazia cristiana e al Parlamento, e chiede al governo di applicare la necessaria fermezza nei confronti delle Brigate rosse, escludendo qualsiasi mediazione che infici la essenza e l'integrità dello Stato, anche per non vanificare il contributo di legalità e di sangue che le forze dell'ordine hanno espresso per il mantenimento dell'ordine democratico nella Repubblica italiana, che hanno sempre servito e sempre serviranno con dedizione ed alto senso del dovere».

Il mistero che avvolgeva gli sviluppi della vicenda Moro — dal falso annuncio dell'assassinio al vero ultimatum — si rievole ora diradando e muore, ancor più inquietanti elementi appaiono alla vista. L'indagine stessa dei brigatisti ne risulta in parte modificata. Ci si presentava ieri come una disperata pattuglia, portatrice di un disegno pseudorivoluzionario che poco aveva a che vedere con la realtà del nostro paese, anche se dotata di una reale ed efficace volontà di perseguire quel disegno attraverso crimini efferati. E, certo, sono ancora tutto questo. Sulla totalità del loro isolamento, però, è lecito nutrire ogni seri dubbio. Né vogliamo parlare, qui, di quell'area di «fiancheggiatori» che si riconosce più o meno «criticamente» nel loro attacco alle istituzioni democratiche. Circostanze come la singolare tempestività di certe mosse dei brigatisti che tentano esatto contro degli schieramenti politici, anche i più potenti ed in terra, fanno pensare che i cervelli che si muovono non siano poi così immeriti nella clandestinità. E, certo, non è da escludere che un collegamento con altri versanti della politica italiana; i versanti dell'«Interno» e della provocazione politica?

La «Charitas» conferma la propria disponibilità

I presidenti dell'ONU lanciano un appello per Moro. ROMA — La radio vaticana ha annunciato la dichiarazione del presidente della «Charitas», Monsignor Hussler, il quale temporaneamente si trova per lavoro in Svizzera. Egli ha detto: «Un appello pubblico della famiglia dello statista, chiede che si possa accertare quali siano in concreto le condizioni per il rilascio del prigioniero. La «Charitas» internazionale, che ha già dichiarato di essere pronta ad adoperarsi su un piano unitario per ciò che sia possibile fare per salvare la vita dell'on. Moro, conferma la propria disponibilità per l'accertamento invocato». L'Osservatore Romano di ieri osserva che il volantino delle Br formata una «richiesta che coinvolge lo Stato».

Gli operai respingono il ricatto dei terroristi

Nelle fabbriche di Genova: «Non gettiamo 30 anni di lotta»

All'Italsider, al porto, in decine di assemblee con i poliziotti: «Non si scende a patti con chi ha le mani macchiate dal sangue di tante vittime»

Dalla nostra redazione. GENOVA — «Lo Stato non deve trattare con questa banda di assassini; è gente lontanissima dalla cultura, dalle lotte e dalla mentalità operaia. Dobbiamo fare il possibile per salvare la vita dell'on. Moro. Ma lo stato non può scendere a patti con i terroristi». A pronunciare queste parole è don Molinari, il caporano dell'Italsider. Poco prima aveva recitato una breve preghiera durante una delle più affollate assemblee dei lavoratori dell'«Oscar Sinigaglia».

ALTRI SERVIZI E NOTIZIE ALLE PAGINE 2 E 3

Flavio Michelini

(Segue in ultima pagina)

OGGI come sempre

L'ALTRO ieri sera, vedendo e ascoltando alla radio il compagno sen. Chiaromonte pronunciare la dichiarazione con la quale il PCI, conosciuto il contenuto del comunicato delle Br, ribadiva la posizione già assunta, secondo la quale, come ha scritto questa mattina, la Repubblica, in un certo senso, continua a essere la Repubblica dei cittadini: la convivenza civile non è patrimonio di tutti; non si possono essere barattati, ci è parso di contribuire nella voce del nostro compagno, oltre la fermezza che le sue parole severamente comportano, la segreto eco di una commozione profonda, il sentimento di una partecipazione solida che a momenti, quasi impercettibilmente, rivelavano le sue parole irrevocabili. Abbiamo sentito che Chiaromonte, mentre a dempna, in quell'ora angosciata, il suo compito di portavoce di un partito che non ha mai derogato dalla linea di intransigenza fin dal primo giorno affermata, si volgeva il suo pensiero accorato alla famiglia dello Stato e in particolare alla sua consorte, la cui trepidazione e la cui sofferenza, confortata dal pensiero del compagno sen. Chiaromonte, sono state assunte all'Alfa Romeo di Milano, con un documento delle sezioni PCI, PSDI e DC di fabbrica approvato per acclamazione; alle Carlo Erba di Rodano e nelle assemblee unitarie convocate dai comitati di zona, nei diversi quartieri di Milano. In Emilia-Romagna lo stesso orientamento a non cedere al ricatto dei terroristi viene...

Dopo il comunicato dei brigatisti che «condannava a morte» Moro

Contatti fra Craxi e l'avvocato delle Br?

Guiso, uno dei difensori, non conferma né smentisce ma continua i suoi misteriosi colloqui con gli imputati - Il processo è stato rinviato a mercoledì

Dal nostro inviato. TORINO — Continua a Torino lo strano silenzio dei brigatisti, sotto processo, contrappeso però dalle eloquenti conferenze stampa di uno dei loro avvocati, Gianni Guiso, che si configura ormai sempre come portavoce ufficiale dei brigatisti per gli «affari fuori aula». Anche ieri, tranne Bassi e Bertolazzi, tutti i brigatisti erano presenti. In udienza rimangono tranquillissimi e silenziosi. Durante una pausa, invece, fitto colloquio fra l'avvocato Guiso, Carlo e Francesco. Di che parlavano? Accennato dai giornalisti, l'avvocato Guiso a chi gli chiedeva se avrebbe eventualmente accettato di fare da tramite coi rapitori di Moro ha risposto: «Non c'è bisogno di intermediari... La trattativa è fra DC e Moro». E' stato allora tirato in ballo l'incontro che lo stesso avvocato dei brigatisti avrebbe avuto con l'on. Bettino Craxi. Secondo voci oramai di dominio pubblico, l'avvocato Guiso che è iscritto al PSI, si è incontrato con il segretario del suo partito poco prima che Craxi si vedesse con la moglie di Aldo Moro. Era domenica scorsa: tutti i giornali riportavano ampiamente il comunicato n. 6 delle BR nel quale s'annunciava l'infame «condanna a morte» del presidente della DC e si rinnovava il ricatto per una trattativa. Ieri l'avvocato dei...

Dichiarazione di Granelli sull'atteggiamento del PSI

ROMA — «Tragiche ore trascorrono nella ricerca di ogni mezzo umanamente possibile per salvare la vita di Moro senza compromettere i valori della convivenza nazionale e della legalità repubblicana». Così ha dichiarato all'agenzia Italia l'on. Granelli, membro della direzione della DC. «Il direttore dell'«Avanti!» — aggiunge Granelli — scrive di margini esigui che possono esistere ed ha il dovere di far muovere il suo partito o di comunicare riservatamente le circostanze di fatto che giustificano tali proposte e i modi per soddisfarle da parte di chi può agire senza compromettere lo Stato e quanti devono difenderlo. Un partito che come il PSI, fa parte determinante della maggioranza parlamentare, non può defilarsi sostenendo il dovere irrinunciabile di difendere lo Stato e, contemporaneamente, il contrario scaricando su altri responsabilità che sono di tutti o facendo involontariamente credere di essere più sensibili della DC nella difesa del valore della vita».

Fortebraccio

PS. In riferimento al nostro articolo del 19 aprile scorso, «L'insediare è infelice», il nostro direttore ha ricevuto una lettera da un'istituzione giornalistica che, per ragioni di spazio, ci ha chiesto di pubblicare un articolo di commento. Per motivi di tempo e di consuetudine, e anche per ragioni personali, dobbiamo rinviare il tutto a domenica 30 p.m., come di consueto, perché, su...